

# **Appello per lo sciopero di giovedì 17 novembre**

Il nostro paese da quest'estate è sotto l'attacco della grande finanza e dell'Europa. La speculazione nazionale ed internazionale continua a mettere sotto scacco il debito pubblico italiano facendo salire in modo vertiginoso il conto degli interessi da pagare per finanziare il bilancio di stato. Così facendo si assicura profitti spaventosi semplicemente "sfiduciando" il paese, L'Europa, per bocca dei vari Draghi, Merkel, Sarkozy pretende a chiare lettere che il governo italiano avvii un'opera di vera e propria macelleria sociale, colpendo pesantemente il reddito di lavoratori e lavoratrici, cancellando il diritto alla pensione e distruggendo quel che resta dello stato sociale: la sanità, la scuola, l'assistenza.

Il governo italiano dal canto suo sta utilizzando la crisi per tagliare stipendi e pensioni, concedere la massima libertà di licenziamento ai padroni, mandarci tutti in pensione non prima dei 67 anni e svendere il patrimonio pubblico alle consorterie degli imprenditori amici.

Ma tutto questo non basta ai padroni italiani che sotto l'ala del presidente Napolitano e con l'appoggio della cosiddetta opposizione pretendono ancora di più.

Non gli basta il blocco dei contratti nel settore pubblico, la disoccupazione sopra il 9%, la precarietà generalizzata, la fine della scuola e della sanità pubblica: vogliono il sangue! Già oggi meno del 10% delle famiglie italiane controlla più del 60% del reddito nazionale; adesso vogliono aumentare questa quota per avere sempre più denaro fresco da utilizzare nel gioco della finanza dove il denaro crea il denaro.

Eppure per ridurre il debito italiano basterebbero poche mosse:

- un'imposta patrimoniale per colpire i grandi patrimoni creati impoverendoci
- la rinuncia alle Grandi Opere inutili come il TAV e il Ponte di Messina
- il ritiro dei militari italiani dall'Afghanistan e dal Libano e la cancellazione degli investimenti militari
- una seria lotta all'evasione contributiva dilagante nel paese

Ma nessuna di queste misure conviene a chi comanda in Italia come negli altri paesi europei. Dalle classi dominanti italiane ed europee, da governi e opposizioni di destra e di sinistra non possiamo aspettarci niente.

Siamo noi lavoratrici e lavoratori, precari, disoccupati, studenti e studentesse a dover prendere in mano il nostro destino; far sentire la voce potente del lavoro contro le imposizioni del privilegio, riempire le piazze e le strade della nostra rabbia. Non solo per rovesciare un governo ma per cancellare un sistema economico che ritiene più importanti i profitti dei potenti rispetto alle nostre vite.

Per questo abbiamo dichiarato lo sciopero generale con manifestazioni in tutte le principali città d'Italia per giovedì 17 novembre. Vogliamo che le manifestazioni in tutto il paese siano un momento significativo di opposizione sociale nel paese. Per questo chiediamo a tutte le forze sociali, sindacali, politiche, collettivi di lavoratori, disoccupati, studenti, artisti, precari di partecipare alle manifestazioni anche come un momento di coordinamento tra tutte e tutti coloro che non vogliono più accettare questo stato di cose.

**Confederazione Cobas  
Piemonte**

**Confederazione  
Unitaria di Base  
Piemonte**

